

CENTRO DOCUMENTAZIONE E ARCHIVIO STORICO
DELLA CGIL REGIONALE TOSCANA

Responsabile del Centro di documentazione:
Calogero Governali

INDIRIZZI

Via Pier Capponi 7
50132 Firenze

www.cgiltoscana.it/servizi/docume/docume_home.htm
e-mail: centrodocumentazione.regionale@tosc.cgil.it
I cataloghi degli archivi sono consultabili on line sul sito:
www.cgiltoscana.it/servizi/docume/archivionline.htm#inventari

INFORMAZIONI

Orari della sala di consultazione:
Lun - Ven 9-12.30 e 15-19
tel. +39 055 5036288
fax +39 055 5036200

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA
SEZIONE TOSCANA

<http://soalinux.comune.fi.it/anai/anai.htm>

Direttivo: Francesca Klein (*Presidente*),
Caterina Del Vivo (*Vicepresidente*),
Monica Valentini (*Segretario*),
M. Raffaella de Gramatica, Silvia Floria,
Sara Pollastri

Segreteria presso Archivio di Stato di Firenze
Viale Giovine Italia 6 - 50122 Firenze
tel.: +39 055 263201
fax: +39 055 2341159

Il logo Archimeetings è di Paolo Ciulli

QUADERNI DI ARCHIMEETINGS

N° 7

COORDINAMENTO DI
CATERINA DEL VIVO
MONICA VALENTINI

Con il contributo di:

REGIONE



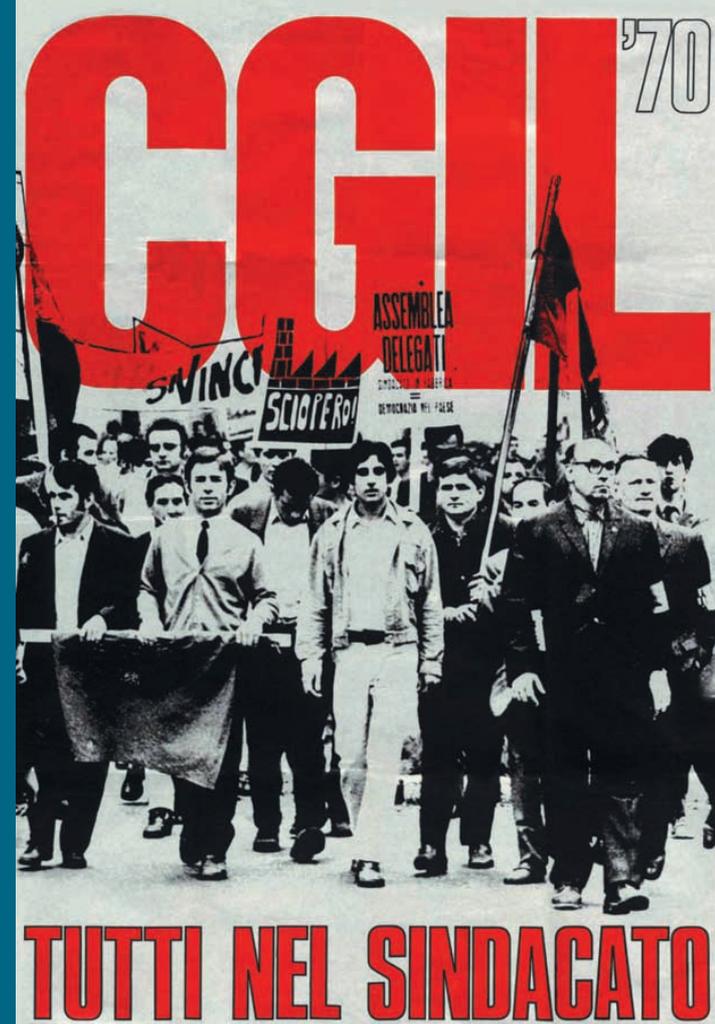
TOSCANA



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE



ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ARCHIVISTICA ITALIANA
SEZIONE TOSCANA



CENTRO DOCUMENTAZIONE E ARCHIVIO STORICO
DELLA CGIL REGIONALE TOSCANA

a cura di
Emilio Capannelli
e Calogero Governali



Archimeetings

L'Associazione Nazionale Archivistica Italiana è una associazione professionale i cui scopi sono quelli di promuovere lo studio delle questioni inerenti agli archivi, pubblici e privati, contribuire alla conservazione e utilizzazione del patrimonio archivistico e tutelare la professionalità degli archivisti. A partire dal 2002 la Sezione Toscana ANAI ha voluto offrire una serie di appuntamenti dedicati agli archivi meno noti o "nascosti" nel territorio. Inseriti nell'attività di formazione che l'Associazione persegue ormai da molti anni, questi incontri non intendono essere una serie di lezioni con docenti che si succedono ad una cattedra, ma privilegiare un insegnamento colloquiale nei luoghi dove questi archivi sono conservati, con i proprietari, i curatori, i custodi di questo prezioso patrimonio storico-documentario.

Da tempo ormai si è affermata infatti la convinzione che l'unicità dell'Italia sia da considerarsi non solo nelle splendide raccolte custodite nei suoi grandi musei, ma soprattutto nel fatto che tutto il territorio sia costellato di opere d'arte, di monumenti, di paesaggi, tanto da suggerire il termine di "museo diffuso". La medesima immagine vale anche per quel patrimonio culturale meno appariscente ma altrettanto importante, rappresentato dai documenti e dagli archivi che solo parzialmente sono stati concentrati presso gli Archivi di Stato. Nel panorama italiano la Toscana presenta più di altre Regioni una realtà archivistica diffusa e variegata: archivi comunali e provinciali, archivi ecclesiastici, archivi di famiglie e di persone, archivi di imprese, di sindacati, di istituzioni politiche, di enti culturali, di strutture educative, sanitarie, professionali... E la Toscana è anche territorio di origine delle prime teorizzazioni e applicazioni di quella metodologia scientifica di ordinamento e descrizione degli archivi che va sotto il nome di "metodo storico".

Con *Archimeetings* proponiamo (l'esperienza continua e, speriamo, continuerà anche in futuro) un viaggio non virtuale, ma reale per conoscere e approfondire conoscenze teoriche e pratiche sul patrimonio di documenti e di saperi archivistici di cui la nostra Regione dispone, e che sta attualmente manifestando più accentuati caratteri di ricchezza, ma anche di problematicità. Questa iniziativa ha potuto realizzarsi grazie alla collaborazione attiva dei proprietari, dei curatori e custodi degli archivi, come anche dei funzionari dell'Amministrazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali preposti alla sorveglianza su tali archivi, in particolare della Sovrintendenza Archivistica e degli Archivi di Stato toscani, che ringraziamo vivamente. Un sentito ringraziamento va anche all'Assessorato alla Cultura della Regione Toscana e all'Ente Cassa di Risparmio di Firenze come a tutti coloro che hanno generosamente contribuito alla pubblicazione di questa nuova collana di piccole "guide" archivistiche con la quale è nostra intenzione consolidare e diffondere il percorso di conoscenza avviato attraverso tale itinerario di incontri.

FRANCESCA KLEIN
Presidente della Sezione Toscana ANAI

*In copertina: Manifesto Tutti nel sindacato,
1970*

Dall'esperienza di *Archimeetings* nascono questi "Quaderni", che cercano di riproporre in forma scritta i temi, gli argomenti, gli interrogativi nati durante le visite, i più significativi di questo nostro viaggio tra gli archivi, pubblici e privati, che ci circondano. I "Quaderni di Archimeetings" sono rivolti a tutti coloro che si avvicinano per la prima volta a questi depositi documentari, a quel sempre più largo pubblico che, accanto agli storici di tutte le discipline, mostra oggi crescente interesse agli archivi, spinto dalla ricerca delle proprie origini, o da più ampie domande culturali. I testi sono quindi volutamente semplici, e intendono stimolare curiosità e suggerire itinerari della memoria. Rivolti ai "non addetti ai lavori" sono però scritti da "addetti ai lavori", per garantire al lettore l'esattezza dei contenuti e al tempo stesso valorizzare la professionalità dell'archivista, colui che è in grado, con il suo lavoro, di rendere comprensibile e fruibile questo prezioso patrimonio culturale. Nel rispetto dei più aggiornati indirizzi della disciplina archivistica, le notizie sugli archivi sono strutturate in tre grandi aree: i soggetti produttori (ovvero gli enti, le famiglie, le persone), le sedi dove gli archivi sono conservati, la descrizione dei principali fondi e serie documentarie che li compongono. Il lettore non si aspetti tuttavia né una guida turistica, né un'enciclopedia araldica: il formato scelto consente solo rapidi accenni alla storia dei soggetti produttori e alle residenze che ospitano i loro archivi. Se qualcuno, stimolato dai "Quaderni" vorrà intraprendere approfondimenti, troverà le informazioni per poter accedere di persona agli archivi di cui si parla, magari accompagnato da chi saprà guidare la sua ricerca o rispondere a qualche sua curiosità.

CATERINA DEL VIVO MONICA VALENTINI

La visita al Centro documentazione e Archivio storico della CGIL Regionale Toscana ha avuto luogo il 21 novembre 2003.

Emilio Capannelli laureato in Scienze politiche, dal 1984 Archivista di Stato della Sovrintendenza archivistica per la Toscana, si occupa in particolare di archivi contemporanei. È autore di numerose pubblicazioni di carattere storico e archivistico.

Calogero Governali laureato in Economia e commercio, ha svolto incarichi amministrativi e tecnici presso diverse aziende di Firenze e provincia. Lavora nella CGIL Toscana dal 1987, è responsabile del Centro documentazione e Archivio storico dalla fine del 1998.

Il Novecento appena trascorso ha visto sorgere e sedimentarsi forme assolutamente originali di depositi archivistici. Gli archivi sindacali in particolare sono interessanti perché testimoniano l'affermazione di soggetti organizzativi nuovi, espressione di classi sociali che solo in questa età contemporanea hanno avuto accesso alla scrittura ed in essa hanno trovato uno strumento essenziale di aggregazione e di lotta per la conquista dei loro diritti.

Un campione significativo della documentazione vasta, multiforme e diversificata che l'attività di un sindacato produce quotidianamente, di una ricchezza difficilmente immaginabile per i non addetti ai lavori, ci è offerta dai ma-

teriali conservati presso il Centro documentazione e Archivio storico della CGIL Regionale Toscana. Va tuttavia osservato che, anche se l'origine della Confederazione generale del lavoro è oramai secolare, i fondi archivistici da essa conservati non comprendono purtroppo documenti anteriori alla fine della seconda guerra mondiale. L'avvento del fascismo, oltre allo scioglimento forzato dei sindacati non di

regime, comportò infatti la distruzione delle carte delle Camere del Lavoro e dei sindacati di categoria, soprattutto a causa delle violenze squadriste degli anni Venti.



Manifestazione sindacale in S. Croce, circa 1950.

LA CGIL REGIONALE TOSCANA

La CGdL, o Confederazione generale del lavoro, organizzazione unitaria del movimento operaio su scala nazionale, fu fondata nel 1906. Le sue origini sono da individuare nel proseguimento di quel processo di aggregazione che a partire dall'ultimo ventennio dell'Ottocento



aveva visto i sindacati dei lavoratori dare vita alle Camere del lavoro. Queste organizzazioni sorte nei centri urbani e industriali riunivano in se differenti sindacati e associazioni di categoria o di mestiere. L'azione della Confederazione conobbe un intenso sviluppo già in età giolittiana, ma fu soprattutto dopo le devastazioni prodotte dalla prima guerra mondiale che si svilupparono lotte politiche e sindacali per migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle masse contadine ed operaie, destinate tuttavia ad essere soffocate con l'avvento del regime fascista.

Congresso unitario
CGIL 1947.

Al termine della seconda guerra mondiale la Confederazione rinacque con il nome di Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL), seppure per la verità essa non avesse mai del tutto cessato l'attività durante il fascismo, lavorando in clandestinità. Nel 1944 le forze sindacali di ispirazione cattolica, repubblicana, socialista e comunista diedero vita, con il patto di Roma, al nuovo sindacato. Tale esperienza unitaria si esaurì ben presto: già nel



Archivio della CGIL toscana: primo congresso, 1974, relazione introduttiva.

1948 si ebbe la fuoruscita della componente cattolica, seguita da quella dell'ala socialdemocratica e repubblicana che dettero vita rispettivamente alla CISL e alla UIL. La contrapposizione, alimentata dal clima della guerra fredda degli anni '50 e dei primi anni '60, cedette il passo in seguito, con il movimento del '68 e con la grande stagione dei miglioramenti normativi ed economici, al tentativo di riunificazione delle varie componenti sindacali (il "patto federativo" del 1972).

L'istituzione delle regioni a statuto ordinario (1970) provocò la riorganizzazione anche delle strutture del sindacato, fino ad allora articolato su base territoriale (comunale, provinciale, nazionale); furono quindi istituiti dei Comitati regionali, divenute poi Confederazioni regionali. Per quel che concerne la Toscana, dove dal 1966 operava un Comitato regionale, il Congresso costitutivo, tenutosi nel giugno del 1974, dette vita alla CGIL regionale Toscana, che alcuni anni dopo fondò il Centro documentazione e Archivio storico.

La costituzione di un centro archivistico-documentale del sindacato non è un fenomeno esclusivamente toscano, ma va inquadrata nel più generale contesto nazionale. Nel 1977 la Segreteria nazionale CGIL faceva propria l'esigenza di attrezzare le strutture sindacali con strumenti di ricerca, formazione e studio adeguati, visti i positivi contributi che sarebbero potuti venire al lavoro sindacale dalla costituzione di una rete di centri di documentazione e archivi. Ciò dette il via ad una fase costituente, molto fer-

vida, che vide, nel volgere di qualche mese, il sorgere di molti centri operanti su scala territoriale e nazionale, che si affiancarono a quelli già esistenti delle Camere del lavoro di Roma e Milano e del Centro studi nazionale di Ariccia.

In questo quadro di rinnovato interesse per la memoria storica una riunione del Consiglio Generale della CGIL Toscana del luglio 1977 deliberò la costituzione di un Centro studi e formazione sindacale all'Impruneta, nei dintorni di Firenze. Tra gli scopi della nuova struttura, oltre alla formazione sindacale, si individuava quello di ricostruire la "memoria dell'organizzazione", attraverso centri di documentazione e archivi storici, dove raccogliere e ordinare tutto il materiale prodotto dal sindacato. Il "Centro di documentazione ed archivio storico del movimento sindacale in Toscana", più semplicemente noto come *Centro documentazione e Archivio storico della CGIL Toscana*, si presentò fin dall'inizio come una struttura integrata di documentazione, archivio e biblioteca, finalizzata alla raccolta e conservazione del materiale prodotto dal sindacato nella regione, con particolare riguardo alle categorie regionali e alle strutture sindacali provinciali fiorentine. Dal 1977 al 1981 la sede del Centro rimase all'Impruneta. In questo periodo vennero acquisiti materiali monografici, seriali e molta "letteratura grigia" (così si definisce quella documenta-



Postazioni di lavoro e area di consultazione.



Scorcio parziale della biblioteca e area di consultazione.

zione che costituisce un genere intermedio tra il librario e l'archivistico), prodotta dall'attività delle strutture territoriali; i materiali furono catalogati e resi disponibili alla consultazione sia per le strutture sindacali sia per tutti gli studiosi interessati alla materia. Per la loro peculiarità e diversificazione (opuscoli, ciclostilati, atti di convegni e congressi, volantini, manifesti, foto, videoregistrazioni, ecc.) costituiscono un *unicum* a livello territoriale.

LA SEDE



Sede CGIL
regionale toscana,
in via
Pier Capponi 7.

Dal settembre 1981, quando la CGIL regionale si trasferì nella attuale sede di via Pier Capponi, il Centro è ospitato in un locale di circa 200 mq al piano seminterrato, appositamente attrezzato per accogliere sia i materiali documentari provenienti dal deposito dell'Impruneta sia le carte della CGIL regionale

non più necessarie all'attività quotidiana. Parallelamente è proseguita l'acquisizione a vario titolo (deposito, comodato, dono ecc.) di archivi storici sindacali.

L'edificio, inizialmente destinato ad altri scopi, è stato acquisito alla fine degli anni '70; ristrutturato negli impianti tecnici e nella suddivisione degli spazi, ospita oggi oltre alla CGIL regionale anche altri sindacati regionali di categoria. Gli attuali lavori di ristrutturazione della sede non prevedono un potenziamento della ricettività del Centro; si cercherà, utilizzando scaffalature compatte mobili, di realizzare un più razionale sfruttamento degli spazi disponibili.

Giustizia per le contadine

In base alla Costituzione, ogni madre ha diritto ad un lungo periodo di riposo prima e dopo il parto;
ogni famiglia deve avere una casa igienica e decente;
in ogni località devono esservi scuole, asili, consultori.

Perchè noi contadine non abbiamo questo?

- ★ I senatori governativi hanno votato contro il progetto legge Bossi che doveva estendere la tutela della maternità ed infanzia alle mezzadrie;
- ★ gli agrari, difesi dal governo, non riparano le nostre case nelle quali piove, manca l'acqua, la luce, il gabinetto;
- ★ il governo spende i soldi con i quali dovrebbero essere costruiti gli asili e le scuole, per il riarmo e la preparazione della guerra.

Così alla miseria si aggiunge la minaccia della guerra che mette in pericolo la nostra vita, la nostra casa, i nostri figli.

Il rimedio esiste?

si unisciti a tutte le donne mezzadrie e lotta sotto le bandiere della Confederterra;
lotta per affermare i tuoi diritti.

Il 7 Giugno 1953 vota per te e per i tuoi interessi, vota per la tua famiglia VOTA contro il governo D. C. ed i suoi amici! VOTA per chi ha sempre difeso e difende questi tuoi diritti!

Federmezzadri Provinciali

Alcanto Editrice 1953

PENSIONE

per avere una vecchiaia serena

Lavoratori e Lavoratrici mezzadri!

Il 7 Giugno, prima di dare il vostro voto ricordate che:

1919 con eroiche lotte dirette dalla Federterra, i mezzadri conquistarono il diritto alla PENSIONE DI INVALIDITA' E VECCHIAIA.

1923 Il fascismo annullò questa grande conquista.

Caduto il fascismo tutti i partiti si impegnarono a rispettare la Costituzione ed a ripristinare, in base all'art. 39 della Carta Costituzionale, questo vostro diritto.

Cosa è accaduto invece?

Il 5 Maggio 1952 l'On. Di Vittorio ed altri deputati dell'opposizione presentarono un progetto legge per ridare ai mezzadri la pensione.

MA il governo ed i suoi deputati non hanno voluto prendere in esame il progetto legge, negando così ai mezzadri il diritto alla pensione.

Il 20 Marzo 1953 hanno approvato la legge per corrispondere la pensione ai vecchi gerarchi fascisti, a coloro cioè che la tolsero ai mezzadri.

Il 7 Giugno 1953 ci saranno le elezioni e tu mezzadro devi approfittarne per tutelare i tuoi interessi.

Vota perciò contro i partiti del governo!
Vota per chi difende il tuo diritto alla pensione!

Federmezzadri Provinciali

Alcanto Editrice 1953

IL MATERIALE DOCUMENTARIO E I FONDI

L'attività quotidiana di un sindacato produce sia alcune serie ricorrenti (documentazioni di congressi, convegni, tesseramento, contrattazione integrativa, corrispondenza, amministrazione, ecc.) sia altri tipi di materiale, quale comunicati stampa, materiale informativo vario, testi legislativi, volantini, ecc., riconducibili all'attività di categorie e comparti produttivi operanti in contesti specifici e diversificati. Altra documentazione può riguardare la tutela dei diritti, individuali e collettivi, la parità di trattamento e le pari opportunità, l'assistenza socio-sanitaria e la politica della casa e dei trasporti, ed ancora può riferirsi alle politiche di tutela e di inserimento dei disabili, alla tutela dei minori e della maternità, alla solidarietà internazionale ed ai problemi dell'immigrazione, e così via. Infine ritroviamo anche documentazione relativa a problematiche attinenti temi ed aspetti che, a prima vista,

Giustizia per le contadine e Pensione, per avere una vecchiaia serena, volantini del 1953.



Archivio
FIDAC-FISAC,
scorcio parziale.

In basso a sinistra:
Sindacato ferrovieri,
attestato
di partecipazione
allo sciopero.

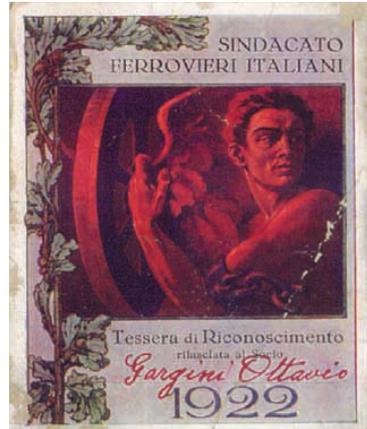
In basso a destra:
Sindacato ferrovieri,
sottoscrizione
per la Casa del
ferroviere, 1921.

hanno poco a che vedere con l'attività sindacale, ma che invece costituiscono forme integrative di tutela dei lavoratori: attività ricreative, sportive, culturali, di beneficenza ecc.

La sezione dell'Archivio storico, oltre a conservare l'archivio di deposito della CGIL regionale, ha acquisito vari fondi sia di sindacati di categoria, regionali o provinciali, sia delle Camere del Lavoro e di altre strutture CGIL presenti nel territorio toscano. Tra i fondi del primo tipo, depositati e in fase avanzata di riordino, ricordiamo quel-

lo della FIDAC-FISAC, Federazione dipendenti aziende di credito poi Federazione italiana sindacati Assicurazioni Credito, della provincia di Firenze (1937-1989, circa 250 buste). Tra i fondi ancora non riordinati troviamo: quello dello SFI-FILT Sindacato ferrovieri italiani, poi Federazione italiana lavoratori trasporti (1950-1980, circa 20 metri lineari); quello della FILZIAT, Federazione dei lavoratori dell'industria agro-alimentare della provincia di Firenze (1960-1987, circa 120 buste) e quello della FLM, Federazione lavoratori metalmeccanici della provincia di Firenze (1965-1986, circa 200 buste). Fanno invece parte del secondo gruppo l'archivio della Camera Confederale del La-





voro di Firenze (1952-1978, circa 200 buste), del quale è stata già realizzata una guida curata da Barbara Affolter e quello della Camera del Lavoro di Pontassieve (1950-1980, circa 60 buste); il materiale dei corsi del Centro studi e formazione sindacale, per circa 150 buste complessive, quello del Coordinamento donne CGIL Toscana (25 buste), e infine quello della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL (1969-1980, circa 35-40 buste).

Tra i fondi di personalità va menzionato quello di Roberto Gattai, esponente storico della Segreteria della CGIL Toscana, costituito dal materiale raccolto nel corso della sua trentennale attività sindacale (156 buste).

L'attività dell'Archivio si è anche rivolta al censimento dei fondi archivistici della CGIL esistenti nella regione effettuando sopralluoghi e stilando degli elenchi di consistenza. Contemporaneamente si è cercato di sensibilizzare le varie strutture sindacali ad una opera di salvaguardia e di riordino dei loro fondi archivistici, ancora numerosi nonostante le dispersioni avvenute. Il quadro che è possibile tracciare è molto variegato: si va dalla dispersione pressoché totale dei materiali (Livorno) a situazioni molto più positive come a Siena e Gros-

Sindacato ferrovieri, tessere 1921 e 1922.



Congresso CGIL 1973, manifesto illustrato da Renato Guttuso.



Archivio della Camera del lavoro di Firenze: alcune buste di materiali del 1952.

nata, ma attende interventi analitici di inventariazione, come a Prato, Pisa e Piombino. Infine i casi più numerosi sono quelli in cui i fondi archivistici sono totalmente da riordinare come Pistoia, Lucca, Carrara, Arezzo, ecc.

La sezione di documentazione del Centro cura invece la raccolta e la catalogazione del materiale a stampa di argomento sindacale: volumi e opuscoli, registrazioni audio e video, manifesti e locandine, volantini e pieghevoli, tessere,

foto (positivi e negativi, relative a manifestazioni, feste del primo maggio, personalità politiche e sindacali, ecc.). Particolarmente ricca è l'emeroteca, con circa 1.600 periodici sindacali dei quali 600 pubblicati in Toscana (molti sono numeri unici) e con 350 testate ancora attive.

Vent'anni di lotte 1944-1964, manifesto.



Si afferma in genere che l'archivio rispecchi l'attività dell'ente che lo ha prodotto; per quanto concerne le organizzazioni sindacali, nei casi più fortunati, esso è lo specchio di un'attività poco strutturata nella ripartizione dei compiti, mutevole nell'assegnazione degli incarichi, con frequenti modifiche organizzative, competenze poco definite e variabili. Questo rende molto difficoltoso ricostruire la formazione delle unità archivistiche, con tutto quel che ne consegue. I criteri di intervento sono modulati sui casi concreti e spesso il lavoro di riordino è accompagnato da interviste a vecchi funzionari sindacali, per ricostruire il funzionamento e le competenze degli uffici.

In ogni caso ciascun fondo viene conservato in maniera integrale, estendendo così il concetto di materiale d'archivio anche a tipologie che strettamente non hanno tali caratteristiche (manifesti, opuscoli, materiale a stampa, volantini, ritagli di periodici, ecc.) evitando di trattare questi materiali come collezioni a se stanti, al di fuori del contesto che li ha prodotti. Per l'atipicità dei vari fondi la descrizione delle carte deve essere necessariamente analitica, anche in presenza di fondi quantitativamente consistenti, di norma a livello di fascicolo, spesso al livello di sottofascicolo; in casi particolari ed eccezionali (particolare pregio dei documenti e piccole dimensioni dei fondi) viene adottata una descrizione a livello di singola carta.

L'intervento viene eseguito da archivisti di provata esperienza e con una buona conoscenza degli archivi sindacali, individuati di concerto con la Soprintendenza archivistica per la Toscana, che coadiuva il lavoro anche con l'individuazione e l'elaborazione dei criteri tecnico-scientifici più idonei.

Vertenza Pignone:
uscita dei lavoratori
in sciopero
dallo stabilimento,
1954.



Il primo fondo ad essere inventariato è stato quello della FIOM, Federazione impiegati operai metallurgici della provincia di Firenze (1944-1972, 73 buste), a cura di Fulvio Conti, pubblicato nel 1989 nella collana del Centro documentazione. In questo archivio di particolare rilievo è la serie della corrispondenza con le aziende metalmeccaniche della provincia, contenente materiali utili per la ricostruzione socio economica di alcune realtà industriali e di importanti lotte per la salvaguardia del lavoro

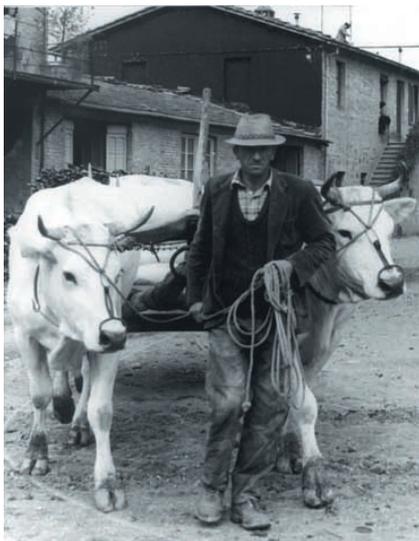
(Pignone, Galileo, ecc.) a partire dalla metà del secolo XX.

Segue nel 1990 l'inventario dell'archivio della Federterra, in precedenza depositato presso l'Istituto Storico della Resistenza (1944-1978, 588 buste), curato da Salvatore Favuzza e pubblicato per i tipi della Bibliografica. L'archivio è composto dalle carte di numerose organizzazioni sindacali (Confederterra provinciale di Firenze e Coordinamento regionale toscano, Federazione provinciale braccianti e



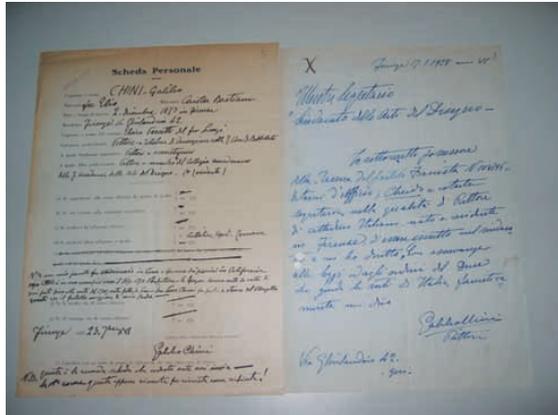
salariati agricoli di Firenze, Federazione provinciale coloni e mezzadri di Firenze, ecc.) e di movimenti (Comitato della terra, Comitato dei consigli d'azienda, Comitato per la democratizzazione del consorzio agrario, Comitato provinciale per la costituente contadina ecc.) relativi al settore agricolo. Si tratta di documentazione molto importante per seguire, nella storia toscana della seconda metà del Novecento, il passaggio da una società spiccatamente agricola a una di tipo industriale. Le carte della Federmezzadri, in particolare, sono ricchissime di materiali relativi alle vertenze e agli accordi. Particolarmente interessanti sono i libretti colonici (circa 25 buste), divisi per comune, dove sono riportati i conteggi tra mezzadro e proprietario relativi alle varie annate agrarie, che consentono un'analisi socio economica delle condizioni di vita dei mezzadri e dei coloni della provincia di Firenze.

Due piccoli archivi, quello del Sindacato pittori e scultori di Firenze (1926-1956, 4 buste) e quello della FIDAT, Federazione italiana dipendenti aziende telecomunicazioni (1944-1954, 8 buste), inventariati da Renato Delfiol, sono stati pubblicati nella collana del Centro. L'archivio del Sindacato pittori e scultori è molto lacunoso e comprende le carte prodotte dal Sindacato arti del disegno di Firenze, poi Sindacato toscano fascista belle arti, e da quelle del Sindacato arti figurative di Firenze, poi Sindacato



Fondo fotografico
Federterra:
contadino con buoi.

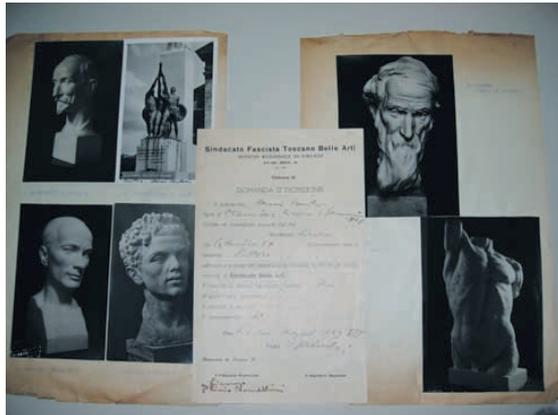
Archivio pittori e scultori di Firenze: scheda personale e lettera autografa di Galileo Chini.



regionale pittori e scultori; è, con molta probabilità, l'unico esempio d'archivio pervenutoci concernente l'associazione sindacale degli artisti in epoca fascista.

Attualmente sono in corso altri interventi, tra questi, di prossima pubblicazione è l'inventario dell'archivio regionale della FIDAE-FNLE, Federazione Dipendenti Aziende Elettriche poi Federazione Nazionale Lavoratori Energia, (1945-1987, 354 buste) curato da Monica Valentini. L'archivio offre una panoramica sulle condizioni

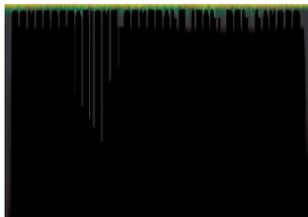
Archivio pittori e scultori di Firenze: foto di alcune opere e scheda personale di Mario Carlesi confermata dal fiduciario provinciale di Livorno Plinio Nomellini.



e sui rapporti di lavoro di un settore particolare, quello di produzione dell'energia elettrica, che ha subito grandi trasformazioni nel tempo, sia tecnologiche che strutturali, dalle industrie elettriche private alla nazionalizzazione con l'istituzione dell'ENEL. Insieme alle carte del regionale sono conservate quelle del sindacato provinciale di Firenze (1955-1987, 58 buste) e di quello di Larderello (1944-1987, 23 buste); quest'ultimo si riferisce all'attività del sindacato nella zona dei soffioni boraciferi dove, caso unico in Italia, viene sfruttata l'energia geotermica.

Un caso particolare è stato il recupero del fondo della Camera del lavoro di Vicchio, che grazie a un finanziamento dello stesso Comune, è stato riordinato e inventariato da Antonietta Quarta. Si tratta di un fondo di non grandi dimensioni che però costituisce una fonte storica preziosa ed esemplare, essendo relativo ad un'area sottoposta nel corso dell'ultimo cinquantennio a profonde trasformazioni economiche e sociali. L'archivio, che per agevolare l'inventariazione è stato lungamente depositato presso il Centro, è ora conservato dal Centro documentazione per la storia sociale e contemporanea del Mugello, da poco costituitosi a Borgo San Lorenzo.

Tutti gli inventari e le guide fin qui citati sono *on-line* sulla pagina web del Centro, sia quelli descritti su supporti elettronici sia quelli a stampa resi disponibili mediante scansione (ad immagini o in formato testo). Oltre agli archivi depositati presso l'Archivio Storico sono on-line altri cataloghi di fondi archivistici sindacali conservati presso al-



Tessere della CGIL
1952 e 1953.



Tessera CGIL 1996.

L'utilizzazione delle tecnologie informatiche e la collaborazione con altre strutture pubbliche e private sono una scelta strategica che sarà perseguita anche in avvenire, basata anche su una continuità nel lavoro di riordino dei materiali direttamente posseduti e di promozione del riordino dei fondi di altre strutture sindacali regionali. Per la poca disponibilità di spazio verrà limitata alle emergenze la politica di acquisizione di nuovi archivi. Si cercherà in alternativa, di trovare idonee collocazioni presso altre strutture sindacali o pubbliche.

CONSULTAZIONE E RIPRODUZIONE DI DOCUMENTI,
PROMOZIONI E INIZIATIVE

L'accesso alla sala di consultazione avviene durante l'orario di apertura. È consigliabile un preavviso telefonico o per posta elettronica. È possibile eseguire delle riproduzioni (a cura del personale dell'Archivio) nei limiti delle vigenti normative a tutela della *privacy* e del diritto d'autore. L'accesso ai materiali bibliografici e seriali è libero, per l'accesso ai materiali archivistici è richiesta una lette-



ra di presentazione del docente o del responsabile della ricerca.

Si organizzano a richiesta visite guidate all'archivio o ai singoli fondi archivistici. Allestimento in proprio o partecipazione a livello regionale e nazionale ad esposizioni in occasione di Congressi sindacali, o di particolari avvenimenti celebrativi (centenari di Camere del Lavoro e di categorie sindacali).

Si promuovono inoltre, di concerto con il Comitato scientifico, ricerche, studi e convegni di approfondimento sulla storia del movimento operaio.

Primo Maggio
in S. Croce a Firenze,
intorno al 1950.

Le illustrazioni sono state realizzate dai fondi documentari e fotografici dell'Archivio storico CGIL.

Finito di stampare in Firenze
presso la tipografia editrice Polistampa
maggio 2005